

€ 1,20

ANNO 133 - N° 225

il Quotidiano



del NordEst



Domenica 22 Settembre 2019

TREVISO

www.gazzettino.it

**Treviso**  
Vigneti vicini alle abitazioni il sindaco li fa rimuovere

Fioretti a pagina XV

**Il personaggio**  
Frassetto, l'eroe dell'impresa di D'Annunzio a Fiume

Marzo Magno a pagina 19



**Calcio**  
Juve-Verona decide Ronaldo L'Inter piega il Milan: 0-2

Alle pagine 22 e 23



## Tasse su aerei, merendine e bibite: 1,5 miliardi

►Conte: «praticabile» l'idea di nuovi prelievi per ambiente e salute

Un miliardo e mezzo di euro. È questo il gettito che, nel 2020, potrebbe fruttare la doppia mossa proposta dal ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, di una tassa di un euro sui voli nazionali e di un euro e 50 sui voli internazionali e di "micro-interventi fiscali" sui consumi che "fanno male alla salute e all'ambiente" come bevande zuccherate e merendine. Quest'ultima im-

posta, una sorta di sugar tax, servirebbe a coprire spese da destinare a ricerca e formazione che aiutano la salute e l'ambiente. Ieri il premier, Giuseppe Conte, ha definito «praticabile» l'idea e dal ministero dell'Economia, dove parlano di operazione «in fase istruttoria», confermano che i tecnici al lavoro sulla legge di Bilancio stanno mettendo a punto il dossier. Dal leader degli industriali Vincenzo Boccia, arriva il sì alla proposta del premier sul "Green deal" con le imprese.

Amoruso, Cifoni, Di Branco e Orsini alle pagine 2 e 3



PREMIER Giuseppe Conte

Le idee

L'orizzonte incerto di Israele e i suoi effetti

Romano Prodi

Forse solo Israele offre un quadro politico più complicato di quello italiano: le ultime elezioni lo confermano. (...)

Segue a pagina 27

L'intervista

Renzi avverte: investimenti verdi ma senza stangate

«Noi siamo per un grande piano di investimenti verdi. Ma questo non significa che dobbiamo alzare le tasse agli agricoltori o ad altri». Così l'ex premier Matteo Renzi in un'intervista.

Jerkov a pagina 5

Donne &amp; donne

Erika Stefani: «Io, la morte di papà e l'autonomia derisa dal M5s»



EX MINISTRO la vicentina Erika Stefani, appassionata di moto

Alda Vanzan

Dice di essere «un maschiaccio». Di essersi vestita, quand'era ministro agli Affari regionali, spesso e volentieri con lo stesso vestitino nero perché con il nero è tutto più semplice: «Gli abbinamenti non li so fare». Non si è mai sposata, è fidanzata da qualche anno. Confida: «Ma non posso avere figli, non ho avuto la fortuna di diventare mamma». 48 anni compiuti lo scorso 18 luglio, vicentina cresciuta a Trissino («Sono nata nel nobile ospedale di Valdagno, ma i miei genitori erano di Recoaro Terme»), Erika Stefani è arrivata in Parlamento nel 2013 e nel 2018, rieletta, è entrata nel primo Governo Conte, con l'incarico di seguire soprattutto il progetto dell'autonomia. Adesso che il governo giallo-verde è caduto, è tornata al Senato e al suo studio di avvoca-

to. Senatrice Stefani, è appena iniziato il nuovo anno scolastico. Lo ricorda il suo primo giorno di scuola?

«È come no. Avevo una maestra comunista! Era un'insegnante spettacolare, l'ho sempre vista sorridere. Io avevo il grembiule nero (...)

Segue a pagina 15

## «La diga invisibile e lo schianto»

►Parla Invernizzi, il sopravvissuto dell'offshore: «Le luci rossa e verde fanno pensare a un porto e noi ci siamo entrati»

Friuli VG

Il trucco dei falsi "made in Italy" scoperti a Nordest milioni di pezzi

C'era chi spacciava per italiani dei crocifissi realizzati in Bosnia e diretti nelle Marche. Ma anche chi vendeva carbonella bosniaca importata da una ditta di Cosenza e commercializzata fra Veneto e Friuli. Sono solo alcune delle "chicche" emerse nel corso di una maxi operazione con cui i finanzieri goriziani hanno scoperto l'illecita commercializzazione di poco meno di 5 milioni di prodotti con un valore commerciale stimato di oltre 16 milioni, che, di "made in Italy", avevano solo l'etichetta.

De Mori a pagina 10

Mi hanno chiamato "il miracolato", e prendiamoci questa etichetta. È vero, con quello che ho passato. È stata una tragedia immane, per me Fabio Buzzi era un papà». A parlare è Mario Invernizzi, unico superstite dell'incidente di martedì sera, quando il motoscafo che aveva appena battuto il record della Montecarlo-Venezia è finito contro la lunata della bocca di porto di Lido. «Sono stato a deporre per un'ora e mezza davanti agli inquirenti, ma è tutto coperto dal segreto istruttorio. Mi sento però di dare un consiglio alle autorità di Venezia: su quella lunata mettetevi catarifrangenti o luci solari, per far capire che c'è un ostacolo. Con un investimento piccolo si possono salvare vite umane. Quella sera la diga non si vedeva, neanche nel visore notturno. E quelle luci, rossa e verde, ti fanno pensare e a una imboccatura di porto, ci vai dritto dentro».

Fulin a pagina 9

Treviso. Tre giostrai forzano un posto di blocco



### Folle fuga, carambola in pieno centro

TRAGEDIA SFIORATA L'auto dei giostrai in fuga schiantata contro un negozio. Beltrame a pagina 8

Nel Padovano

Il sindaco Farinazzo si uccide in casa Un paese sotto choc

Shock e bandiere a mezz'asta a Casale di Scodosia, paese di poco più di 4mila abitanti in provincia di Padova. Il sindaco Stefano Farinazzo si è tolto la vita. A trovarlo è stata la madre, con cui era tornato ad abitare dopo la separazione dalla moglie, avvenuta due anni fa. Il 48enne, padre di due gemelli di 10 anni, si è impiccato con una cintura al termosifone del bagno.

Pattaro a pagina 11

**IL CAMBIO DI STAGIONE RICHIEDE PIÙ ENERGIA?**

**SUSTENIUM BOX ENERGIA.** LA STAGIONE CAMBIA, L'ENERGIA RESTA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

2 PRODOTTI A SOLI € 16,90

Treviso

Vigilante uccise il bandito, il pm: accusa di omicidio

Secondo la Procura non fu legittima difesa. E chiederà di mandare a processo Massimo Zen, 48enne di Cittadella, per il reato più grave, quello di omicidio volontario. La guardia giurata il 22 aprile di due anni fa esplose il colpo di pistola che uccise il giostraio 36enne Manuel Major, in fuga assieme a due complici dopo una serie di assalti ai benemeriti. Anche altri due vigilantes residenti a Paese, sono accusati a vario titolo di favoreggiamento e interferenza nelle comunicazioni dei carabinieri.

Beltrame a pagina 8

# Folle fuga di tre giostrai: schianto, due agenti feriti

## IL CASO

TREVISO Forzano il posto di blocco, ingaggiano un inseguimento con la polizia, e poi speronano la pattuglia carambolando fuori strada. Si è conclusa contro il muro di un ortofrutta la folle fuga a più di 100 all'ora di tre giostrai, tutti soggetti già noti alle forze dell'ordine, arrestati a Treviso venerdì notte dalla Polizia di Stato. La Golf sulla quale stavano scappando, dopo aver speronato lateralmente la pantera, è uscita di strada, ha centrato i pali posti a protezione del marciapiede e quelli della luce, e poi si è capottata andando a schiantare contro l'angolo de "L'Orto di Elfrida", negozio di frutta e verdura tra viale Luzzatti e via Rosa Bortolan. Due dei tre occupanti sono riusciti a uscire con le loro gambe dalle lamiere accartocciate della Golf, mentre per estrarre il conducente, che ha riportato le ferite più gravi, è servito l'intervento dei vigili del fuoco. Quest'ultimo è stato trasportato d'urgenza in ospedale dove, nella notte, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla milza. Feriti anche i due agenti delle volanti impegnati nell'inseguimento: la loro auto, dopo la collisione con la Golf, ha sbandato sul marciapiede e ha percorso fuori controllo quasi 200 metri prima di fermarsi a centro strada. Solo l'abilità del poliziotto che si trovava al volante, riuscito a frenare prima di schiantarsi contro il muro di un palazzo, ha impedito peggiori conseguenze. La polizia, assieme ai carabinieri di Treviso intervenuti in supporto, hanno quindi stretto le manette ai polsi dei tre fuggitivi (ora piantonati in ospedale). Si tratta di tre giostrai, Reyl Battistutti, 20 anni (originario di Rovigo), Jason Granzoli, di 26 (di Treviso), ed Edward Cavassa, 20 anni (nato a Vicenza), arrestati per i reati di lesioni personali, resistenza

**IL PREFETTO: «SI È RISCHIATA LA TRAGEDIA MA LA RETE DEI CONTROLLI FUNZIONA»**

►Forzato il posto di blocco e speronata la pattuglia. Distrutto un ortofrutta



a pubblico ufficiale e resistenza aggravata.

### L'INTERVENTO

Sono le 2.40 di venerdì notte quando il sistema d'allarme del Colorificio Camolei di via Fonderia segnala un'intrusione. Siamo a due passi da Strada Ovest, dove i militari dell'Arma, dettaglio da tenere a mente, stanno effettuando dei controlli su strada. Le volanti si precipitano in via Fonderia e individuano subito un sospettato.

Ha una torcia in mano, e appena vede gli operatori scappa a gambe levate e prende la via dei campi. I poliziotti hanno appena concluso il sopralluogo quando, a poche centinaia di metri dalla Fonderia, una Golf tira dritto al posto di blocco dei carabinieri. La volante è già lanciata e precede i militari dell'Arma nell'inseguimento lungo viale della Repubblica. Intanto la Volkswagen accelera, e svolta in viale Luzzatti. La polizia raggiunge subito la Golf

►Tutti piantonati in ospedale. Gravi le condizioni del conducente ventenne



**INSEGUIMENTO**  
La Golf capottata su cui viaggiavano i tre giostrai. Qui sopra il negozio di ortofrutta devastato dall'impatto. A lato la volante uscita di strada



e gli operatori, con sirene e lampeggianti, intimano al conducente di fermarsi. Niente da fare. Gli agenti cercano per due volte di affiancarsi all'auto in fuga ma in entrambi i casi l'autista, al volante c'era Battistutti, sbanda di colpo e tenta di speronare la pattuglia. La collisione viene in entrambi i casi evitata,

ma al terzo tentativo, ad oltre 100 all'ora, la Golf colpisce in pieno il lato sinistro della pattuglia, che sbanda sul marciapiede e finisce a 200 metri di distanza. Ad avere la peggio è proprio la Golf, che dopo essere carambolata su un muretto, sbatte contro una serie di pali e si schianta sull'angolo dell'orto-

frutta: il negozio è stato praticamente distrutto e viene dichiarato inagibile dai vigili del fuoco. Poteva scapparci il morto, ma sia i due agenti che i tre fuggitivi se la cavano. È un miracolo. Vigili del fuoco, poliziotti e carabinieri soccorrono subito i tre soggetti, accompagnati in ospedale in stato d'arresto. Preoccupanti le condizioni del 20enne alla guida, sottoposto nella notte a un delicato intervento chirurgico. I tre, difesi dagli avvocati Fabio Crea e Fabio Giuglioli, verranno sentiti direttamente in ospedale durante la convalida, domani mattina alle 11, dal gip Angelo Mascolo. Le indagini però sono solo all'inizio. La squadra mobile di Treviso, infatti, sta cercando di verificare il coinvolgimento dei tre soggetti in ulteriori reati commessi venerdì notte, forse in complicità con altre per-

soni.

### IL VERTICE

La Prefettura di Treviso ha subito convocato un vertice sicurezza con le forze dell'ordine, fissato per domattina. «È un episodio molto grave che poteva avere conseguenze drammatiche - afferma il prefetto Maria Rosaria Laganà -. Però c'è da sottolineare un dato: in quel quadrante c'erano una volante e una pattuglia dei carabinieri. Significa che la rete dei controlli funziona. La nostra attenzione è sempre alta e il territorio ben presidiato. Siamo consapevoli però che stiamo entrando in un periodo dove reati come i furti sono statisticamente portati ad aumentare. E siamo pronti ad affrontare il fenomeno».

**Alberto Beltrame**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vigilante sparò e uccise bandito in fuga Il pm vuole processarlo per omicidio

### L'INCHIESTA

VEDELAGO (TREVISO) Secondo la Procura non fu legittima difesa. E chiederà di mandare a processo Massimo Zen, 48enne di Cittadella, per il reato più grave, quello di omicidio volontario. Ma la guardia giurata che il 22 aprile di due anni fa esplose il colpo di pistola che uccise il giostraio 36enne Manuel Major, in fuga assieme a due complici dopo una serie di assalti ai bancomat, non è l'unico imputato nell'inchiesta del sostituto procuratore Gabriella Cama che, pochi giorni fa, ha chiuso le indagini ricostruendo cosa sarebbe avvenuto in quella notte di primavera a Barcon di Vedelago. Altri due vigilantes, Manuel Cancarello, di 45 anni, e Christian Liziero, di 46, entrambi residenti a Paese, sono accusati a vario titolo di favoreggiamento e interferenza nelle comunicazioni dei carabinieri. Cancarello, in particolare, è accusato di aver "pizzato" la pistola giocattolo ritrovata a ridosso della strada in cui era avvenuta la sparatoria, che avrebbe dovuto indurre gli inquirenti ad avvalorare la tesi della legittima difesa di Zen, che disse di aver aperto il fuoco dopo essersi visto punta-

re contro l'arma dal finestrino dell'auto dei banditi, che si stava avvicinando. Non andò così per la Procura, secondo la quale i vigilantes si sarebbero anche introdotti, illecitamente, nelle radiofrequenze riservate ai militari dell'Arma.

### LE ACCUSE

La posizione di Zen è ovviamente quella più pesante. Nel capo d'imputazione, si legge, la guardia giurata dei Rangers "dopo aver posizionato la sua Fiat di traverso lungo via Pomini a Barcon di Vedelago, al fine di impedire o rallentare il passaggio della Bmw 50 sulla quale viaggiavano Manuel Major, Euclide Major

**L'AVVOCATO: «VOGLIAMO CAPIRE QUALI INTERCETTAZIONI ABBAIA LA PROCURA IL MIO ASSISTITO È SOTTO CHOC»**



**LA SPARATORIA**  
L'auto dei banditi e il foro su parabrezza. Sotto, il vigilante Massimo Zen



e Jody Garbin, autori quella stessa notte di alcuni assalti ai terminali Atm, esploseva tre colpi di pistola Glock, in direzione dell'autovettura, uno dei quali, attraversando il parabrezza lato passeggero, attingeva al capo (zona temporale destra), Manuel Major, alla guida della Bmw, cagionandone la morte". La ricostruzione degli inquirenti es-

clude insomma la legittima difesa, nonostante il 48enne abbia dichiarato di aver risposto agli spari dei banditi. I quali (nel frattempo condannati a 9 anni di carcere), hanno sempre negato di essere stati, quella notte, armati. Zen è anche accusato di aver intercettato "fraudolentemente",

quella stessa notte, le comunicazioni dei carabinieri e "di aver interrotto le conversazioni inserendosi sulle onde radio riservate ai militari". Manuel Cancarello, invece, difeso dall'avvocato Eleonora Varnier, è accusato di aver posizionato lungo via Pomini, dove Zen aveva esplosi i tre colpi di pistola, una pistola gio-

cattolo imitazione della Beretta, priva di tappo rosso, aiutando il 48enne "ad eludere le indagini di p.g. rivolte all'essata ricostruzione dei fatti". Inoltre, a sua volta, il 6 giugno, avrebbe utilizzato una ricetrasmittente sintonizzata sulle frequenze dell'Arma, reato contestato anche al collega Christian Liziero, difeso dall'avvocato Elisa Davanzo, per un caso analogo del 3 giugno.

### LE REAZIONI

«Siamo soddisfatti sia emerso che non c'era nessuna arma, come abbiamo sempre sostenuto - afferma l'avvocato Fabio Crea, legale della famiglia Major - Magistrati e carabinieri stanno garantendo un grande impegno per arrivare all'accertamento della verità». «Siamo molto sorpresi, ci aspettavamo venisse riconosciuta la legittima difesa - commenta sul fronte opposto Daniele Panico, difensore di Zen -. Ora vogliamo capire quali intercettazioni abbiano in mano gli inquirenti e studiarle a dovere. Anche il mio assistito, com'è ovvio, è sotto choc, e aspetta di conoscere i contenuti del fascicolo».

**A.Belt.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA